

L'INCHIESTA/CONCORSOPOLI

Cattedre su misura per professori che non hanno i titoli

di ANNA MARIA SERSALE

IBARONI universitari hanno un privilegio supremo: l'immortalità accademica. Neppure le sentenze riescono a scalfire le loro poltrone. Gli effetti concreti dell'intervento della magistratura sono limitati. Se non totalmente inutili. La razza barona gode dell'impunità. Roberto Tomei ne è una vittima. Al suo concorso ha vinto uno che non aveva i titoli in regola. «Ho fatto ricorso - racconta - e il Consiglio di Stato mi ha dato ragione, questa ragione è stata calpestata. I giudici hanno imposto alla commissione di annullare la prova e di rifarla, riconsiderando tutto. Il posto da associato era andato a uno che non aveva mezza pubblicazione. Aveva presentato come titoli articoli e fogli dattiloscritti che nei suoi piani sarebbero diventati un libro, ma quando? Si possono valutare cose che non esistono? Nei concorsi universitari del Belpaese pare proprio di sì.

Ma poi, con una serie di espedienti burocratici, la commissione ha rinviato il riesame, finché, per scadenza dei termini, è decaduta. Ne è stata nominata un'altra. Ancora silenzio, sul caso Tomei nulla. Quando ho chiesto un commissario ad acta, era il gennaio 2006». Roberto Tomei ha titoli e pubblicazioni di rilievo, è un esperto di Diritto amministrativo. Aveva partecipato al bando per associato all'università del Molise. In ballo c'erano tre idoneità e due posti. Ma la vera "lezion mafiosa" che viene a galla da questo caso è un'altra. «Eravamo rimasti in due - continua Tomei - Alla fine c'ero io e il vincitore senza i requisiti. Ebbene, pur di non dare a me il posto libero hanno lasciato la cattedra vacante. Già, chi fa ricorso è bollato per sempre. La "legge" è che non passa chi si mette contro le lobby. La sentenza di Palazzo Spada l'hanno buttata nel dimenticatoio, ma non mi arrendo. Contro questi metodi da Basso Impero ho presentato un ulteriore ricorso al Consiglio di Stato per "elusione del

giudicato».

Trentacinque anni di ruolo, ventisette di cattedra, otto di senato, centinaia tra articoli e volumi, questo il biglietto da visita di Cosimo Loré, ordinario a Siena di medicina legale. «Il meccanismo è molto semplice - sostiene - e poggia su un sistema omertoso. C'è chi entra in commissione e accetta il principio di non vedere, non sentire, non parlare. Dietro c'è uno scambio di favori e ricatti. Spesso a decidere è il capo della commissione». Loré ha bussato alle procure toscane e pugliesi, ma anche di altre regioni. Insieme a pochi altri è diventato il paladino di chi è stato schiacciato dai concorsi-farsa. Tra poco partono i processi penali e Loré si augura che «nessuno si nasconda».

A Bologna per un posto di oftalmologia al Sant'Orsola per poco non si sono ammazzati. Ci sono state pesanti minacce ai commissari. E perfino un proiettile mandato per posta a uno che stava per smascherare la manovra. Dopo gli arresti la Digos indaga. «Tutti dicevano che il concorso era fatto su misura per la moglie di un primario», racconta Theodora Hadjistilianou, di nazionalità greca, da trent'anni in Italia, una delle concorrenti, che per titoli scientifici poteva piazzarsi al primo posto. «Sono stata sentita come persona informata dei fatti - spiega la Hadjistilianou - Eravamo una decina di concorrenti, poi, come al solito, molti si sono ritirati. Sono andata da un avvocato, ma non ho ancora presentato denuncia. Mi sono detta che forse è meglio restare ricercatrice, lo sono da quindici anni, piuttosto che essere giudicata da una commissione del genere e vincere un concorso sporco. Non è escluso che venga tutto annullato. Intanto continuo il mio lavoro

al Centro dei tumori agli occhi, dove curo molti bambini».

L'inchiesta, che ha preso le mosse dall'Università più antica d'Italia, ha fatto venire a galla anche i metodi da Cosa Nostra che girano negli ambienti dei concorsi. Mister X ha una specializzazione? Bene, il concorso si taglia e si cuce sulla sua specializzazione, che, guarda caso, avrà massima importanza. E' una prima mossa per mettere fuori gioco gli altri sfidanti. Poi? Beh, al resto pensa il burattinaio. E' l'uomo che trama nella commissione, già addomesticata con nomine pilotate, che fa circolare il *santino*. Che roba è? Il curriculum del predestinato, del prescelto, quello che la lobby della materia, da agraria a medicina, da lettere a architettura, da fisica a ingegneria, ha deciso di mettere in cattedra.

Ma perché i baroni hanno tanto interesse a difendere Tizio piuttosto che Caio? Semplice, dietro la spartizione delle cattedre ci sono interessi vorticosi: si va dal controllo urbanistico alle commesse che piovono nelle mani di chi vanta un blasone accademico, si va dalle carriere fatte fuori delle aule universitarie, nei policlinici, negli studi di grido, a suon di parcelle da capogiro, fino alle



consulenze d'oro fatte per politici e ministri, per presidenti di regione e sindaci. I baroni universitari tessono rapporti con gli uomini dei Palazzi, con chi ha le leve del potere e spesso finiscono per fare l'ultimo balzo con un posto in Parlamento. Ma anche certi gruppi industriali pilotano le cattedre. Sono gli inquirenti a spiegare che cosa accade dietro le quinte. Ovviamente nessuno generalizza, ci sono cattedratici la cui attività è esemplare. La malauniversità, però, dilaga.

«E non riguarda soltanto medicina o altre facoltà che hanno una spiccata vocazione professionale. Anche i concorsi di fisica sono manipolati», la denuncia è di Mario Gaspero, un fisico delle particelle elementari, che ha dato il maggiore contributo ad una importante scoperta. «Ho tentato più volte, ma - sostiene - ci sono sempre stati dei concorrenti più "meritevoli". Non c'è trasparenza, nella maggior parte dei casi tutto resta nel chiuso delle commissioni e gli atti non vengono pubblicati. Però una cosa è chiara: facendo la correlazione fra vincitori e commissari risulta sempre vincitore chi ha collaborato con uno dei commissari. Gli altri, anche pur avendo meriti comparabili o superiori, sono stati "trombati"».

Antonella Fioravanti è una reumatologa. Il suo concorso per un posto da associato e bandito a Siena è nel mirino della magistratura. «Avevo fiutato delle irregolarità, avevo capito che stava succedendo qualche cosa di poco chiaro - afferma - Alla fine mi sono trovata in mano prove scottanti e ho presentato un esposto denuncia. Non posso dire di più perché ora tutto è coperto dal segreto istruttorio. Il magistrato si è reso conto che le cose che avevo raccolto avevano un fondamento. Ha mandato carabinieri e polizia il giorno delle prove. Il blitz ha portato al sequestro delle carte e dei computer. Il processo inizierà il 5 maggio. Il bando era uscito nel 2005, sulla bocca di tutti girava il nome del vincitore. Nel bando erano stati inseriti requisiti ad hoc per agevolare il prescelto e che poi

servivano per la chiamata in servizio. Il posto è uno ma gli idonei sono due. Sono andata dal magistrato ma c'è molta gente che subisce, hanno paura dell'ostracismo, si sa che chi denuncia, chi fa ricorso, chi vuole smascherare il sistema dei concorsi pilotati, poi viene escluso senza più speranze».

«Ma la cosa più assurda - sostiene ancora la Fioravanti - è che il concorso è andato avanti, nonostante il sequestro, come se nulla fosse stato. Quello di cui si diceva ha vinto e ora è in servizio. Molti degli sfidanti erano stati scarteggiati prima delle prove, e invitati a mollare». Il ritornello è il solito, qualcuno gli dice al telefono che tanto «non ci sono chance». Perquisizioni e sequestri anche a Bari, dove è stata avviata un'altra inchiesta. Riguarda cinque concorsi per docente di medicina interna di prima e seconda fascia, banditi da diverse università italiane. I magistrati hanno sguinzagliato i carabinieri, che hanno svolto ispezioni in abitazioni, cliniche e studi professionali. Le città coinvolte sono Milano, Novara, Palermo e Foggia. Sono finiti nel registro degli indagati dieci docenti di medicina interna, ai quali i pm hanno contestato i reati di «associazione per delinquere, abuso d'ufficio e falsità ideologica». Sarà l'inchiesta a fare luce su una serie di fatti inquietanti. Che cosa sostiene l'accusa? «I componenti della commissione decidevano, prima delle prove, chi avrebbe vinto il concorso, abusando del loro ruolo per spianare la strada ai loro favoriti e attestando il falso nei verbali delle prove d'esame». Chi ha presentato la denuncia ha dimostrato di conoscere molto bene i retroscena su cui ora s'indaga. Morale, i modi mafiosi e l'arroganza di chi vuole calpestare ogni regola è tale che all'esterno gli addetti ai lavori sono informati delle trame per controllare le cattedre. Ma il muro del silenzio, finalmente, sta per essere rotto e sempre più spesso gli esclusi tentano la strada del ricorso.

(2 - continua)

Da Bari a Siena si moltiplicano le inchieste sui "burattinai" che manovrano le commissioni

**A BOLOGNA
SI È ARRIVATI
ALLE MINACCE
DI MORTE
PER UN POSTO
A OCULISTICA**

ORDINARI

19.275

E' il numero dei docenti ordinari di ruolo calcolati a gennaio 2006

ASSOCIATI

18.966

Sono gli associati calcolati a gennaio dello scorso anno, poco più alto, 22.010, il numero dei ricercatori

TOTALE



60.251

E' il totale dei docenti di ruolo, associati e ricercatori. La fascia d'età più numerosa è quella tra i 55 e i 59 anni

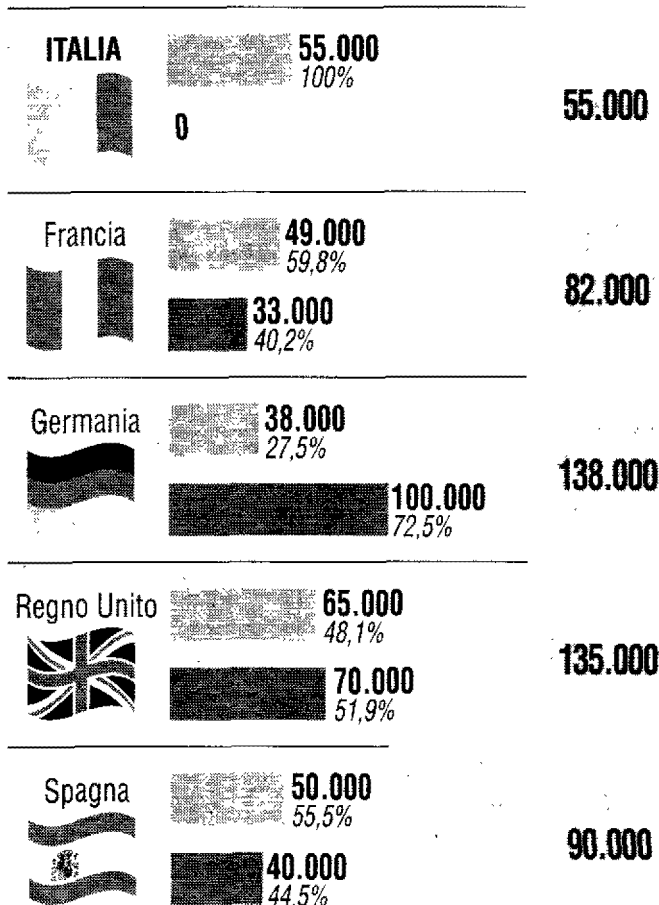
La fotografia

Docenti universitari - Raffronto quantitativo tra i principali Paesi europei

LEGENDA

-  Docenti con contratto a tempo **indeterminato**
-  Docenti con contratto a tempo **determinato**

Totale docenti



Elaborazione da uno studio Cnvsu

centimetri.it



COME E' COMPOSTA E DA CHI E' ELETTA LA COMMISSIONE DEL CONCORSO?



La commissione ha diverse composizioni, in funzione del tipo di concorso. Se riguarda un ricercatore: sono previsti tre componenti, un ricercatore, un associato e un ordinario. Per un associato: tre ordinari, più due associati. Per un ordinario: cinque ordinari. I commissari vengono tutti eletti da colleghi della materia.



QUALI PROVE SONO PREVISTE

**PER VINCERE
UNA CATTEDRA UNIVERSITARIA?**



Le tipologie di prove prescindono dalla materia. Il candidato si presenta davanti alla commissione per discutere i suoi titoli e le pubblicazioni. Al termine viene sorteggiato un argomento inerente la sua disciplina. Il candidato ha 24 ore di tempo per preparare una lezione che dovrà tenere davanti ai commissari.